PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia** a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera“ C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'**Italia** è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 16 Dicembre 1912 **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11293.

Nell'imminenza delle tre conferenze di Londra.

Notizie contradittorie sulle operazioni intorno a Giannina.

LA VISITA DI DANEFF A PARIGI alla vigilia delle negoziazioni di pace.

Le tre conferenze di Londra.

La Triplice intesa per i balcanici. La Triplice alleanza per la Turchia.

PARIGI 15 (N). Il „Matin“ commentando le conferenze che stanno per inaugurarsi a Londra, dice che ne saranno necessarie tre: La conferenza turco-balcanica che sta per iniziarsi questa settimana e che non si sa quando finirà; la conferenza degli ambasciatori che nessuno sa quando incomincierà, e poi fra quindici giorni e forse più tardi il congresso europeo di cui non si sa ancora nulla.

La Triplice intesa è disposta ad appoggiare le rivendicazioni degli Stati balcanici a patto che questi rimangano uniti. La Triplice alleanza propenderebbe invece per la Turchia.

Noi non cerchiamo conflitti. Tutte le classi dimostrano a modo loro la propria ripugnanza per la guerra, ma basterebbe una sola minaccia perchè questo amore per la pace svanisse.

Daneff a Parigi.

PARIGI 15 (N). Il presidente dei ministri Poincaré ha ricevuto oggi l'ambasciatore francese a Londra Paolo Cambon. Il presidente del Sobranje dottor Daneff è stato ricevuto oggi da Poincaré col quale più tardi fece colazione. Poi il dott. Daneff visitò il presidente della Camera Deschanel e l'ambasciatore russo Isvolski.

Il dott. Daneff è partito alle 4 pomer. per Londra.

La solidità del blocco balcanico.

Daneff e la pretesa adesione della Bulgaria alla triplice.

PARIGI 15 (N). Il «Figaro» che aveva annunciato ieri mattina il distacco della Bulgaria dal blocco balcanico e la sua adesione alla Triplice alleanza stamane scrive: Non è già Daneff che possa confermare la notizia alla vigilia della conferenza. Se l'alleanza è conclusa lo si annuncerà soltanto dopo perchè sarebbe oltremodo imbarazzante comunicarla prima che siano risolti i problemi fra gli alleati balcanici. Le rivelazioni di questo genere si fanno d'altra parte il più tardi possibile, e sono sempre smentite o contestate al primo momento.

Il giornale si augura del resto che le informazioni suddette siano contestate in modo migliore e che il nuovo aggruppamento di forze alla Triplice alleanza sia una voce vana.

D'altra parte Daneff arrivato iersera a Parigi e interrogato di nuovo sull'argomento, ha detto: «Non voglio nemmeno discutere affermazioni di questo genere. Il momento sarebbe scelto male per aderire ad un gruppo qualsiasi di alleanza, se pur è vero che il nostro interesse ci debba condurre verso questa o quella politica. Sono lieto di affermarvi che il mondo sarà soddisfatto della solidarietà e dell'unione degli alleati. Non si può credere quanto sia saldo il nostro gruppo. Si vedrà all'opera.

La Macedonia unita all'Albania indipendente?

BARI, 15 (N). E' qui giunto il signor Costante, un macedone, redattore del giornale «Universul» il quale conta di recarsi a Vallona insieme con altri cinque delegati macedoni che sono stati recentemente nominati per intendersi col Governo provvisorio albanese circa le basi d'una intesa nell'interesse della sua patria che reclama l'autonomia.

La Commissione dei delegati macedoni ha il proposito di sostenere la formazione di una nazione unica macedone-albanese che abbia un solo principe regnante. E' quindi una nuova questione che si apre nel problema balcanico e che sarà pure prospettata nella Conferenza di Londra dai cinque delegati, i quali dopo aver conferito con Ismail Kemal bey, compileranno un «memorandum» che trasmetteranno agli ambasciatori ed ai diplomatici riuniti a Londra.

I delegati macedoni chiedono l'unione delle loro provincie a quelle albanesi.

La Rumenia, a quanto ha dichiarato il Costante, pare che sosterrà con energia l'attuazione di questa proposta, e qualora gli Stati balcanici continuassero nell'idea di ripartirsi l'Albania e la Macedonia, essa sarebbe pronta a ricorrere alle armi.

In Bulgaria

si vorrebbe la continuazione della guerra.

SOFIA 15 (N). Il «Mir» constata che le disposizioni d'animo fra i membri del Sobranje sono piuttosto bellicose perchè la maggioranza degli stessi non approva che l'esercito bulgaro si sia fermato dinanzi alle porte di Costantinopoli. I deputati desiderano anzi che falliscano le trattative di pace e sarebbero pronti a votare tutti i crediti necessari ed appoggiare il Governo fino alla fine della guerra che secondo la loro opinione dovrebbe coronarsi coll'ingresso delle truppe degli alleati nella capitale turca. Il giornale esprime però la speranza che i deputati abbandoneranno questo concetto quando sapranno dalle dichiarazioni del Governo essere necessario dare all'Europa un'ulteriore prova che i popoli balcanici non desiderano turbare la pace europea. Secondo dichiarazioni di uomini di Stato turchi — dice il giornale — le prospettive di pace non sarebbero molto promettenti ed è molto probabile che in luogo dei plenipotenziari ricomincino a parlare i cannoni. Questa volta però la loro voce sarà più efficace. Nel frattempo, conchiude il giornale, noi dobbiamo adoperarci sinceramente per ottenere la cessazione definitiva delle operazioni militari e per conseguire una pace decorosa e duratura.

L'apertura del Sobranje.

Un'espressione di speranza nel discorso del trono.

SOFIA 15 (N.) La sessione del Sobranje è stata inaugurata oggi dal presidente dei ministri e ministro degli esteri Ghescioff con la lettura del discorso del trono nel quale si ricorda anzitutto il consenso dato dalla rappresentanza nazionale nella sessione straordinaria ai provvedimenti per la guerra ed alla dichiarazione della guerra per la redenzione dei cristiani in turchia. Il discorso del trono dice fra altro: «E' piaciuto all'Altissimo di benedire le armi nostre. Sono felice di congratularmi con loro delle gloriose vittorie, di ringraziare i valorosi ufficiali e soldati e di attestare la mia ammirazione agli eroi caduti. Tutto il popolo bulgaro armato ha fatto il suo dovere ad onore della sua patria e le generazioni future piegheranno riverenti il ginocchio dinanzi agli eroismi compiuti, dinanzi alle prove dateci oggi di intrepidezza e di abnegazione. Rimarrà indelebile il ricordo dei valorosi che combatterono con vero disprezzo della morte per queste vittorie e per quelle non meno memorabili dei nostri confederati. Il nemico si vide costretto ad invocare la sospensione delle operazioni militari e le trattative di pace sono già incominciate nella capitale della Granbrettagna. Speriamo che queste trattative finiranno con la stipulazione di un trattato che procaccerà ai confederati — avuto riguardo ai duri sacrifici da loro compiuti — un'adeguata soddisfazione, affinchè non sia necessario che le nostre truppe rinforzate da truppe fresche continuino la lotta. Constatiamo con grande soddisfazione che la guerra iniziata dalla Bulgaria e dai suoi confederati per il trionfo della libertà e della giustizia è stata accolta con simpatia e che dovunque si sono organizzati soccorsi per i feriti e per le persone colpite dagli avvenimenti guerreschi nei Balcani. La Bulgaria ed io esprimiamo la nostra riconoscenza per questa preziosa prova di simpatia e per i soccorsi generosamente prestati».

Una saggia misura bulgara.

SOFIA 10 (N). Il Consiglio dei ministri ha deciso di annullare tutte le operazioni di compra-vendita di terreni avvenute durante la guerra nelle terre redente, per impedire tutti i possibili abusi di terreni pubblici e privati nelle antiche provincie turche. Con ciò i bulgari imitano quanto il governo italiano ha fatto a Tripoli subito dopo la proclamazione dell'annessione della Libia.

Grecia e Turchia.

COSTANTINOPOLI, 15 (N). Commentando il contegno della Grecia, il «Sabah» dice che la Grecia se badasse ai suoi reali interessi dovrebbe limitare le sue ambizioni. In questo caso la Turchia e la Grecia, avuto riguardo all'analogia dei loro intenti ad onta dello stato di guerra, avrebbero un importante compito da adempiere. Se la Grecia lo riconoscesse, sarebbe anche possibile entrare in trattative sia particolarmente con la Grecia, sia con la Grecia insieme con gli altri confederati. Circa le prospettive di pace il giornale dice essere necessario che i confederati tengano conto delle circostanze di fatto e propongano condizioni convenienti.

Un discorso di Churchill.

LONDRA 15 (N). In occasione della distribuzione dei premi ai volontari della marina a Londra, il ministro della marina Churchill tenne un discorso in cui ammonì i premiati a continuare ad addestrarsi per poter rispondere istantaneamente alla chiamata della patria. Attualmente l'Inghilterra occupa una posizione eccellente nel mondo. Allorchè fra le potenze minori dell'Europa — disse il ministro — implicate nella guerra balcanica, si manifestò il desiderio di stipulare la pace, esse vennero a Londra, perchè sapevano che noi siamo una nazione che non persegue mire egoistiche ed è forte abbastanza per non temere alcun nemico. E ciò che ha dato alla diplomazia britannica la forza di lavorare così efficacemente per la pace è la flotta.

Fra Turchia e Francia per il Libano.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Fra la Porta e l'ambasciatore francese pendono ancora sempre serie divergenze circa la questione delle riforme nel Libano in modo conforme ai desideri dei libanesi. La Porta si oppone particolarmente alla costruzione d'un porto mercantile Giunije.

Comizi contro la guerra.

PARIGI 15 (N). Oggi sono stati tenuti a Parigi e in parecchie città della Francia numerosi comizi privati contro la guerra. Tutti i discorsi sono stati pronunciati da oratori della Confederazione generale del lavoro. La maggior parte delle riunioni pubbliche erano state proibite.

Gli innumerevoli arresti di Talaat bey,

COSTANTINOPOLI 15 (N) L'ex-ministro Talaat bey è stato arrestato ancora una volta ieri sera a Pera, ma poco dopo è stato rilasciato con la motivazione che si trattava ancora del primo mandato di arresto che nel frattempo era già stato annullato.

LA GUERRA GRECO-TURCA

continuano i combattimenti con esito incerto.

I greci occupano Skala Paramythia.

ATENE 15 (Agenzia ateniese). Un reparto di truppe al comando del tenente Terekidis e dei capi volontari Kremmydaa, Kontupis e Delyannakis ha occupato ieri Skala Paramythia nell'Epiro. Il combattimento durato tutto il giorno fu molto accanito. Da parte greca rimasero uccisi il capo dei volontari Kontupis ed alcuni soldati; il tenente Terekidis, il capo Delyannakis ed alcuni altri furono feriti. Il nemico fuggendo abbandono armi, un apparecchio eliografico ed altro materiale da guerra. I greci hanno fatto prigionieri 60 uomini. Skala Paramythia è il punto più importante fra il distretto di Zamuria e Giannina.

La vittoria greca presso Giannina.

ATENE 15 (Agenzia ateniese). Sul combattimento di ierlaltro presso Giannina si hanno i seguenti particolari: La linea delle forze turche si estendeva da Anatonia fino a Aetorachon e disponeva di oltre 30 cannoni. L'offensiva fu iniziata alle 7 di mattina dagli „euzoni“ i quali assaltarono alla baionetta le alture verso Etora; i turchi che vi erano trincerati in posizioni forti per natura, apersero il fuoco contro i greci, dei quali 200 uomini furono messi fuori di combattimento. Ad onta di ciò i greci riuscirono ad avvicinarsi fino alle trincee turche, dove si impegnò una mischia che finì con la ritirata in disordine dei turchi. I greci conquistarono sette cannoni. Il centro nemico oppose resistenza fino al calar della notte, ma il nemico in seguito alla sconfitta dell'ala sinistra dovette ritirarsi su tutta la linea, cosicchè la divisione greca collocata di contro all'ala destra destra turca, non ebbe neppure l'occasione di intervenire nel combattimento.

Tra un incrociatore turco e due cacciatorpediniere greci.

ATENE 15 (Agenzia ateniese). Il ministero della marina comunica a proposito della scaramuccia fra cacciatorpediniere avvenuta all'imbocco dei Dardanelli: Dopochè il cacciatorpediniere turco fu rientrato nei Dardanelli, l'incrociatore turco „Megidjè“ abbandonò verso mezzogiorno i Dardanelli per intraprendere un attacco contro i due cacciatorpediniere greci „Svendoni“ e „Louchi“, aprendo il fuoco contro di essi. Allorchè comparvero però altri sei cacciatorpediniere greci, il „Megidjè“ riparò tosto sotto la protezione del fuoco dei forti e dopo un vivace duello di artiglieria, si ritirò entro i Dardanelli.

Anche i turchi vincono.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Secondo un telegramma del comandante del corpo d'esercito di Giannina, le forze greche, composte di due reggimenti di fanteria, un certo numero di irregolari e di una batteria da montagna, hanno sofferto perdite considerevoli nel combattimento avvenuto due giorni fa sulla linea Hondraki-Dersiki, a levante di Giannina. I greci furono respinti verso Papaskeupru e Kamberagha.

Secondo un telegramma del comandante dell'esercito occidentale in data 12 corrente le truppe turche intrapresero un attacco violento contro le forze nemiche sbarcate presso Saranda e composte di regolari, irregolari, d'una batteria da montagna e d'una sezione di mitragliatrici. Il nemico avrebbe sofferto gravi perdite e si sarebbe ritirato in disordine inseguito dalle truppe in direzione di Santi Quaranta e Kimara.

Nessuna battaglia navale.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Le voci qui circolanti da due giorni secondo le quali la flotta turca sarebbe uscita dai Dardanelli per dare battaglia ai greci, battaglia che già si vuol dare per avvenuta, non trovano conferma attendibile.

Sta però il fatto che la flotta concentrata nei Dardanelli è pronta a partire.

La croce rossa giapponese in Turchia.

COSTANTINOPOLI 15 (N). E' arrivata qui la missione della croce rossa giapponese.

LE BANDE.

ATENE 15 (Agenzia ateniese) Secondo un telegramma pervenuto al ministero degli esteri, bande turche e albanesi provenienti dal nord, hanno distrutto circa 30 villaggi fra Delvino e Butrinto, nonchè nella regione meridionale di Kimara nell'Epiro.

Passaggio di treni bulgari per Adrianopoli.

SOFIA 15 (N). Parecchi treni ferroviari carichi di derrate per il vettovagliamento delle truppe bulgare presso Ciatalgia, sono già passati per la stazione di Adrianopoli. Soltanto un treno che trasportava carbone fu rimandato dai turchi senza che i bulgari avessero protestato. Il treno di corte è partito da qui per stare a disposizione del re che attualmente si trova a Kirkilisse. Anche questo treno è passato per la stazione di Adrianopoli.

Contro la chiamata dei coscritti turchi.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Tutti i capi delle comunità religiose, nonchè il gran rabbino hanno protestato presso la Porta contro l'antecipata chiamata sotto le armi dei coscritti diciannovenni. Le chiamate continuano malgrado le proteste e senza l'intervento prescritto dalla legge dei rappresentanti ecclesiastici.

Il colera a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Ieri l'altro si sono constatati in città 110 casi di colera ed 82 decessi.

La dogana serba a Durazzo.

BELGRADO 15 (N). A Durazzo è stato istituito un ufficio doganale serbo. Complessivamente sono stati attivati finora nei territori occupati dai serbi 40 uffici postelegrafici.

Il giornale d'opposizione «Pravda» propone un plebiscito fra le popolazioni del territorio albanese, a proposito della questione dell'autonomia albanese.

Auffenberg congedato in un'udienza di un minuto.

BERLINO 15 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Vienna: A proposito dei cambiamenti avvenuti nelle alte cariche militari, si apprende nei circoli dello stato maggiore che il generale Schemua ebbe ancora la possibilità di presentare le sue dimissioni in iscritto. Ciò avvenne, quando egli seppe che il barone Conrad de Hötzendorf era stato inviato in missione speciale a Bucarest. Invece il generale Auffenberg non sapeva affatto che si intendeva rimuoverlo. Egli fu chiamato a Schönbrunn in un'udienza, che durò un minuto e durante la quale il generale seppe dalla bocca dell'Imperatore che egli doveva presentare la sua domanda di dimissione.

Dimostrazioni in Boemia.

PILSEN 15 (N). Iersera alcune centinaia di giovanotti czechi percorsero le vie della città cantando canzoni inneggiando alla fratellanza slava ed emettendo varie grida. La polizia intervenne per soffocare la dimostrazione. Vi furono conflitti. Sei guardie sarebbero state ferite da sassate. Furono operati sette arresti

La morte d'un ex-ministro.

BUDAPEST 15 (N). Stamane alle tre e mezzo è morto l'ex-presidente della Camera dei magnati ed ex-ministro dell'istruzione conte Alberto Czaky.

MARINA ITALIANA.

Nuovo cacciatorpediniere.

LIVORNO 15 (N). Oggi alle ore 11 è stato varato felicemente in forma privatissima il cacciatorpediniere «Ardente».

Il tricolore italiano sull'altipiano libico.

TRIPOLI 15 (N). Il governatore generale Ragni ricevette tutti i capi del Garian e delle principali tribù di Jeffren Fepat, Hoot e Nalut. Il capitano Streva si è recato a Bu-Sabadat con un battaglione, ricevuto cordialmente dal caimacan. Il capitano Streva innalzò il tricolore sul castello. I notabili inviarono al Governo i loro sentimenti di devozione. Al Garian la situazione è tranquilla. Le truppe attendono ai lavori di fortificazione ed ai lavori stradali. Negli altri presidi nessuna novità.

Incidente aviatorio a Bengasi.

BENGASI 15 (N). Un incidente aviatorio che fortunatamente non ebbe conseguenze gravi è avvenuto stamane. Volendo compiere un volo e dare un saluto aereo al ministro delle colonie di cui era imminente l'arrivo, il tenente Vece, avendo seco il tenente Franceschini, prese il volo sul suo «Breguet». Il pilota avvertì subito che il timone non obbediva al comando e decise di atterrare. Non potè però prevenire che l'apparecchio andasse a battere violentemente contro il terreno fracassandosi. I due ufficiali si mantennero sui seggiolini calmissimi, e i soldati accorsi li trovarono incolumi, salvo alcune escoriazioni alle braccia. Furono vivamente felicitati per il sangue freddo dimostrato e per lo scampato pericolo.

Il ministro Bertolini a Bengasi.

BENGASI, 15 (N). Stamane il ministro delle colonie si è recato a visitare il nuovo ospedale militare accompagnato dal comandante il corpo di occupazione e dagli ufficiali e funzionari, poi si soffermò a quello della compagnia degli ascari bengasini, il primo nucleo costituito da truppe indigene in Cirenaica. Assistette a curiosi esercizi di tiro dall'alto del palmeto. L'on. Bertolini visitò pure le scuole degli ascari, compiacendosi dei rapidi progressi che questi fanno sotto la guida degli ufficiali italiani. Poscia si recò al pozzo artesiano in costruzione e visitò la ridotta permanente. Il ministro delle colonie si recò quindi, sempre accompagnato dal generale Briccola e dalle altre persone del seguito, con la ferrovia Decauville a Sidi Daud e di là di nuovo in automobile al «royat» dove osservò l'impianto dell'acqua potabile. Ritornando a Bengasi l'on. Bertolini si soffermò alla Berca e quindi dopo aver visitato il grandioso impianto e il funzionamento della stazione radiotelegrafica si recò alla punta della Giuliana dove si trovava riunita una larga rappresentanza di ufficiali e di truppa. L'on. Bertolini depose nel cimitero cristiano dove sono sepolti i nostri valorosi caduti una corona di bronzo. La cerimonia nella sua semplicità riuscì molto commovente. L'onorevole ministro espresse il voto che la questione dell'idealità che animò e confortò i caduti nell'atto del loro eroismo guidi ed animi il ministero delle colonie nel suo lavoro. Il generale Briccola prese in consegna la corona e rispose ringraziando il ministro a nome delle famiglie dei caduti. Infine l'on. Bertolini visitò i lavori per il monumento commemorativo dei caduti che si sta costruendo sulla punta della Giuliana.

L'opera di Scems Eddin.

Nella stessa ora in cui si svolgeva questa cerimonia, a Bengasi dal grande balcone comunale in forma ufficiale, Scems Eddin pascià lesse alla popolazione araba il firmano imperiale che annuncia la conclusione della pace e pronunciò un discorso dicendo che ormai la pace è fatta fra i due Governi. «Voi diventate sudditi dell'Italia e perciò dovete cessare da ogni minaccia di ostilità e pensare a lavorare per giungere alla prosperità. Il nuovo Governo vi darà leggi per aiutarvi a raggiungere questa meta». Brevi parole aggiunse il cadì che invitò tutti a lavorare anche perchè gli arabi dell'interno presto entrino sulla via della pace che conduce al bene. Il vicario del califfo diede subito dopo lettura in arabo del reale decreto annesso al tratatto di pace.

Bertolini si reca a Derna.

Alle ore 15.20 l'on. Bertolini è partito per Derna accompagnato dal Governatore ed ossequiato al pontile d'imbarco da Scenus Eddin pascià e dai rappresentanti del comune e dai notabili arabi.

I riformisti italiani a Congresso.

ROMA 15 (N). Stamane nella sala Picchetti è incominciato il primo Congresso del partito socialista riformista.

Il segretario del partito Ciotti riferì sull'opera compiuta dalla direzione dalla secessione di Modena fino ad oggi e tracciò le linee dell'opera da compiersi.

Spada portò il saluto della sezione romana.

Si procedette quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza e risultò presidente l'on. Badaloni che tra fragorosi applausi ha pronunciato un discorso affermando che il partito riformista, il quale sorge in antitesi con un altro partito vicino, non si accontenta di questa antitesi, ma guarda più in alto, volendo che il socialismo fondi sulla realtà della vita e non sulle astrazioni ed esortando i convenuti ad aver fede.

L'on. De Felice affermò che nel riformismo è tutto il contenuto rivoluzionario del socialismo. Rievocò gli episodi più salienti della storia del socialismo in Italia per dimostrare che tra rivoluzione e riforma non vi è antitesi.

Ciotti annunciò che l'on. Bissolati non potè intervenire perchè indisposto e lesse quindi tutte le adesioni fra cui quella del partito radicale socialista di Francia. Disse che ormai si contano 100 sezioni con 3000 soci e che il maggior numero di sezioni è in Sicilia. Il partito ha il suo giornale ufficiale «L'azione socialista» e conta già dodici periodici nelle provincie. Il gruppo parlamentare riformista è composto di dieci deputati.

L'on. Canepa legge una dichiarazione dell'on. Giacomo Ferri e dell'on. Della Seta, nella quale considerato che coi deliberati del congresso di Reggio Emilia si diede l'ostracismo alle tendenze riformiste, si rende necessaria ai riformisti la formazione di un gruppo di socialisti autonomi, fino a che non sia acconsentito nel partito socialista italiano la libera cittadinanza alla concezione riformista, e non sia dato agli espulsi ed ai loro solidali di rientrare nel partito, il quale pur mantenendosi a custode dei principi fondamentali che ne determinarono la costituzione, non può escludere, come si pratica dall'internazionale socialista in ogni altro paese, un atteggiamento rispondente alla dignità della vita sociale e del suo sviluppo.

Parlarono altri oratori, tra cui Rossetti sull'organizzazione finanziaria del giornale del partito.

Il Congresso decide la nomina d'una commissione del giornale che dovrà riferire al congresso sui provvedimenti più opportuni e che viene subito nominata dal presidente.

La seduta è quindi tolta.

Nella seduta pomeridiana si è iniziata la discussione del programma e dell'azione del partito. La sala era molto affollata. Presiedeva il vicepresidente on. De Felice, il quale diede la parola all'on. Bonomi.

Bonomi accenna alle sezioni autonome che hanno raccolto gli usciti del vecchio partito. Crede opportuno che si chiarisca la posizione di queste sezioni e invita l'on. Canepa a spiegare. L'on. Canepa dice: Costituire un nuovo partito significa impedire qualsiasi conciliazione col partito socialista italiano. Gli autonomi attendono una conciliazione a condizione che sia revocato l'ordine del giorno simultaneo con cui furono espulsi quattro deputati, sia revocato l'ordine del giorno Lerda dichiarante la incompatibilità della tendenza riformista e a condizione che tra il partito socialista e i gruppi autonomi vi sia una certa libertà d'azione per questi ultimi.

Parlano inumerevoli altri oratori e la votazione del programma è rimandata a domani.

Al congresso è stato presentato un ordine del giorno per la votazione di domani degli on. Berenini e Bertesi, concordato coi dissidenti, che dice: considerato che la portata degli ordini del giorno simultaneo e Lerda non può essere attenuata ad artificiosa interpretazione ispirata da opportunità temporanee,

prende atto che i socialisti riformisti, all'infuori di un gruppo che ancora confida di ricondurre il partito ufficiale alle sue precise direttive, si sono in gran parte distaccati, organizzandosi nelle file del partito riformista o nei circoli autonomi;

considerato che questi circoli autonomi hanno il fine di ricondurre il partito sotto l'egida d'una disciplina che non soffochi la libertà e la feconda estrinsecazione d'un programma riformista pratico e coerente,

dichiara che la nuova organizzazione socialista intitolata «Partito Socialista Riformista» è essenzialmente indirizzata a raccogliere le forze altrimenti disperse del partito socialista, per cui la direzione che verrà nominata dovrà nell'attuare i deliberati del congresso tener presente il pensiero e l'opera dei circoli uniti, intesi al fine di preparare il ritorno all'unità delle forze socialiste fermamente decise di riprendere la feconda tradizione oggi interrotta del socialismo italiano, rivoluzionario nei fini, riformista nei metodi».

La rinnovazione della Triplice alla Camera italiana.

ROMA 15 (N). Lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Barzilai sulla Triplice è stato fissato per la seduta di mercoledì, anzichè per lunedì, come era stato detto nel resoconto di ieri sulla Camera.

Lo czarevic gravemente malato di emofilia.

BERLINO 15 (N) La «Neue Gesellschaftliche Korrespondenz» ordinariamente bene informata, scrive che nei circoli della Corte e in quelli diplomatici si racconta che le cattive condizioni di salute dello czarevic si devono attribuire all'emofilia, una nota disposizione che hanno certi individui a fare gravissime perdite di sangue anche in seguito a lievissime cause; perciò i due recenti incidenti toccati allo czarevic giocando, sebbene insignificanti, sono stati seguiti da gravissime conseguenze non ancora eliminate.

Come è noto, l'emofilia è una malattia ereditaria, difatti ne soffre anche un altro membro della famiglia dello czar. Lo czarevic è perciò sottoposto ora a una sorveglianza penosissima affine di evitare che egli si produca la menoma ferita.

Le oscillazioni alla Borsa di Parigi.

ROMA 15 (N). La «Tribuna» rileva che l'andamento dei cambi ha avuto ieri a Parigi sensibili oscillazioni. Il mutamento su questa piazza è stato sostanziale per tutte le rendite e quindi anche per l'italiana. La causa è da attribuirsi ai nuovi e notevoli ritiri della Francia, probabilmente in rapporto alla liquidazione di metà mese.

Da giovedì a sabato si sono avuti a Parigi questi sbalzi: sull'Italia cent. 17 di peggioramento, sulla Svizzera 11, sulla Germania 31, sul Belgio 10, su Londra 5, sull'Austria 6, nonostante il prestito e su Nuova York 28.

Grave incidente ferroviario. 12 morti.

CATANIA 15 (N). Oggi alle 17.53 il diretto 161 partito alle 17.15 da Catania a causa del falso scambio è entrato nella terza linea della stazione Mangano investendo il treno merci 9103. La vettura mista del diretto è rimasta fracassata sotto la vettura ristorante che seguiva. I passeggeri della vettura mista sono rimasti uccisi. S'ignora il loro numero. Rimasero feriti parecchi passeggeri della vettura di terza classe che precedeva la vettura mista. Questa è fracassata in seguito all'urto che infranse completamente il primo compartimento di terza classe. Secondo alcune voci vi sarebbero 12 morti, secondo altre 8 e numerosi feriti. Nelle altre vetture i passeggeri sono rimasti incolumi. E' morto il fuochista Durante Salvatore della macchina di testa del diretto. Il macchinista Raffaele Giovanni rimasto impigliato fra la macchina e il tender pregava i compagni di ucciderlo. Sono partiti due treni di soccorso, uno alle 19.25 e l'altro alle 20.5 col medico provinciale, altri medici, medicinali, barelle, guardie e carabinieri. I feriti sono stati trasportati parte ad Acireale, parte a Messina e parte a Giarre.

La morte d'un ambasciatore.

LONDRA 15 (B). E' morto l'ambasciatore americano a Londra Rejd.

Una nuova vittima dell'aviazione.

LONDRA 15 (B) Il tenente di marina Parke è precipitato col suo aeroplano in seguito a un guasto al motore, restando ucciso insieme al suo passeggero.

CRONACA LOCALE

Lo scoprimento del monumento all'Imperatrice Elisabetta.

Ieri mattina alle 11, nel giardino a mare in Piazza della Stazione seguì lo scoprimento del monumento eretto alla memoria dell'Imperatrice Elisabetta per cura di due comitati, all'uopo costituitisi poco dopo il raccapricciante delitto di Ginevra.

Lo scoprimento seguì alla presenza dell'arciduca Francesco Salvatore, quale rappresentante dell'Imperatore. L'arciduca era arrivato alle 9.5 col celere della Ferrovia dello Stato, ricevuto a quella stazione dai capi delle autorità civili e militari e dai presidenti dei due comitati. Si era recato quindi al Palace Hôtel, donde alle 10.30 giunse nel recinto in cui doveva svolgersi la cerimonia e fu accompagnato nel padiglione appositamente eretto dirimpetto al monumento. Nel padiglione presero quindi posto la principessa Elisabetta di Windisch-Graetz, il Luogotenente e il Podestà con le loro consorti, il senatore Escher, i deputati Gasser e Pitacco, il vescovo, il vicepresidente della Luogotenenza, conte Attems, l'on. Ricchetti e il barone Locatelli. Erano inoltre presenti alla cerimonia il presidente d'appello cav. Jacopig, il console generale d'Italia e quello di Germania con l'intero personale dei due consolati, parecchi altri consoli, il presidente del Lloyd Derschatta e il vicepresidente comm. de Vivante, una rappresentanza del Consiglio municipale, i capi di tutte le altre autorità e varie altre personalità invitate.

Tosto dopo l'arrivo dell'arciduca il vescovo Karlin celebrò una messa da campo, finita la quale, il presidente del Comitato d'onore, conte Alberto de Poja, rivolse un'allocuzione all'arciduca, ringraziandolo per il suo intervento e pregandolo di trasmettere analoghi rispettosi e devoti ringraziamenti all'Imperatore, e infine chiedendogli il permesso di procedere allo scoprimento del monumento.

All'allocuzione del presidente rispose tosto l'arciduca Francesco Salvatore parte in italiano parte in tedesco, dicendosi felice d'aver avuto incarico da S. M. l'Imperatore di rappresentarlo all'inaugurazione del monumento. Ricordò quindi quanto la compianta Imperatrice avesse avuto caro il soggiorno sulle rive dell'Adria, e assicurò che avrebbe partecipato all'Imperatore la manifestazione del sentimento che nell'erezione del monumento si estrinseca. Espresse quindi ad entrambi i comitati i ringraziamenti dell'Imperatore. Dopo di che ordinò che seguisse lo scoprimento.

Cadute le tende che celavano il monumento, l'arciduca scese dal padiglione e s'intrattenne ad ammirare l'opera d'arte, congratulandosene col suo autore, lo scultore Francesco Seifert di Vienna. Seguì quindi la deposizione di corone offerte dalle autorità e rappresentanze, finita la quale l'arciduca prese congedo dagl'intervenuti e ritornò al Palace Hôtel, donde alle 3 pom. ripartì in automobile per Gorizia.

Partito dal recinto l'arciduca, il presidente del Comitato, conte Alberti de Poja, rivolse un discorso al Podestà pregandolo di prendere in consegna il monumento. Rispose il Podestà ricordando come devozione e pietà per l'augusta donna, che per l'alto intelletto e il cuore buono e generoso avvinse a sè tutti gli animi, avessero voluto il ricordo perenne eretto alla sua memoria, dichiarando che prendeva in consegna il monumento a nome del Comune e promettendo ch'esso sarà degnamente custodito.

Finiti i discorsi, gl'intervenuti si ritirarono e il giardino rimase aperto al pubblico. Il servizio d'onore durante la cerimonia fu fatto dalle guardie municipali e dai piloti.

★ Il monumento è di ampie proporzioni — undici metri di larghezza — e si compone di uno zoccolo a gradini, di un'esedra in pietra bianca del Carso con altorilievi allegorici e mitologici e della statua di bronzo dell'Imperatrice, rappresentata nell'atto che levatasi da un trono d'oro e raccogliendo a sè il manto regale, sta per scendere dalla scalea. L'opera risente della maniera tedesca, tanto nel taglio dell'esedra, che ripete la nota forma del secessionismo viennese, quanto nella scultura degli altorilievi, nei quali certo è più da ammirare la logica e il ritmo della composizione che ha vitalità statuaria delle figure, alquanto scolastiche. La statua dell'Imperatrice invece ha una realtà nobile e schietta, ed è senza dubbio sotto l'aspetto scultorio, la parte più significante dell'opera d'arte. L'insieme si presenta come una ben distribuita e ben equilibrata interpretazione del suo concetto celebrativo, mettendo intorno alla pensosa figura della sovrana-artista le imagini del popolo, il regno terreno, e le imagini delle arti, il regno ideale che le fu caro. Quanto all'impressione del monumento come decorazione del luogo dove fu collocato, essa certo guadagnerà dallo stacco sopra un fondo verde più robusto, ed anche avrebbe guadagnato da una differenza di patine fra il bronzo della statua in piedi e il bronzo del trono, ai quali si volle dare lo stesso tono aureo, rinunciando con questo ad un effetto di contrasto, facile sì, ma senza dubbio più vigoroso.

Autore della notevole opera è lo scultore viennese Francesco Seifert, che vi confermò la fama conquistata in parecchi concorsi e nell'esecuzione di altri monumenti a Vienna ed altrove. La lavorazione delle parti in pietra fu affidata allo stabilimento di Antonio Purich di Trieste.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Maria Rosso, nata Brazzati, dal dottor Gino Cosolo cor. 10.

Da uno stretto parente dell'orso corone 5.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo Muggia: da una lieta compagnia notturna nel Caffè di Busatto cor. 2, dalla stessa in un luogo chiuso cor. 1.80, 257.a raccolta del gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino, corone 5.42.

La conferenza Fovel all'Università popolare. La Lectura Dantis. Massimo Fovel parlando ieri alla palestra di via della Valle dell'Italia dinanzi al suffragio universale, tenne una conferenza di vibrato carattere oratorio con un'elevata linea di italianità, ispirandosi non a convinzioni di parte, ma ad una considerazione vasta e serena del complessivo fenomeno nazionale; cioè esaminò ed espose il problema non dal punto di vista d'uno o dei singoli partiti per misurarne e vagliarne la probabilità di vittoria, ma da quello dell'interesse nazionale nella prospettiva che presenta l'avvenire formato dalla nuova legge. Massimo Fovel, dotato di grande impetuosa facilità di parola, ha studiato il suffragio universale quale fu approvato dal Parlamento italiano ed ha affermato che esso non fu calcolo speculativo di governanti, nè violenza commessa per volontà di una classe, nè mutazione forzata da violenti passioni di partiti, sì bene un avvenimento spontaneo una trasformazione naturale, una continuazione logica e definitiva del passato in cui il conservatorismo puro dopo aver creato l'unità era sparito democratizzandosi in forme liberali preparando l'avvento di partiti popolari. Il suffragio universale fu accordato anche agli analfabeti con l'estensione massima ed anche questo non per premeditazione contro la volontà popolare con la speculazione machiavellica di poter plasmare le masse secondo determinate intenzioni, ma invece perchè s'è pensato che in un popolo di così profonda coltura, di così intima genialità degli individui, vi potessero essere altre forme di affinità fra cittadini e cittadini, tra regione e regione che non sieno le parole scritte.

Nell'ultima parte della sua bella conferenza il Fovel, con mirabile severità, con sincerità veramente nobile per un uomo di parte estrema, riconosciuta la opera di italianità compiuta dai cattolici nell'ultima grande e meravigliosa impresa del Regno e riconosciuto il modo con cui anche i socialisti trascinati dalla corrente hanno saputo apprezzare e appoggiare l'impresa libica, affermò che, sia portato al potere o ad una maggiore potenza politica uno o l'altro di questi partiti che più possono sperare sui nuovi 6 o 7 milioni di elettori, è certo che non sarà minimamente arrestato il progresso d'Italia, non sarà punto sminuita la potenza della concordia nazionale nei momenti più significativi, più vitali e la nazione saprà di esistere e di dover esistere ne la sua interezza. Forse anzi non fu senza significato che nello stesso anno in cui si celebrava il Cinquantenario del Regno e si iniziava la prima poderosa impresa internazionale dell'Italia, si concedesse anche maggiore estensione di diritti civili a tanti milioni di cittadini. Grandi, entusiastici applausi salutarono la parola così vibrante, così densa, e così altamente serena ed italiana del Fovel, che fu costretto a presentarsi e a ripresentarsi al podio.

★ Questa sera, alle 8, nella sala del Conservatorio Tartini, commenterà il XX Canto dell'«Inferno» dantesco nella mirabile «Lectura Dantis» (che è divenuto un magnifico ritrovo intellettuale consueto per alcune centinaia di persone) il prof. Orazio Chizzòla, ben noto al pubblico dell'Università popolare per varie conferenze letterarie tenute con gusto e con dottrina.

★ Domani avranno luogo due conferenze:

Nella sala del Conservatorio Tartini Aldo Ravà, il distintissimo letterato veneziano così stimato per i suoi studi casanoviani e per altri molteplici sulla storia e sull'arte di Venezia, terrà una conferenza sul tema «Palazzi e ville veneziane del settecento», illustrandola con molte proiezioni.

Nella sezione di San Giacomo il prof. Marino Szombathely illustrerà una prima serie di proiezioni di Roma.

★ Mercoledì, nella sala del Conservatorio Tartini, l'illustre prof. Camillo Manfroni incomincerà il suo ciclo sulla storia di Venezia.

Società Ginnastica. Da oggi fino al termine del carnovale, le lezioni di ginnastica per le allieve si terranno il lunedì e giovedì dalle ore 4.30 alle 5.30 per la sezione inferiore, dalle 5.30 alle 6.30 per la media e dalle 6.30 alle 7.30 per la superiore.

Le lezioni per i capisquadra si terranno il lunedì alle 7.30 e per le caposquadra il giovedì pure alle 7.30.

Gli allievi della sezione scherma sono invitati a trovarsi in palestra oggi alle 3 pom.

La Giovane Trieste. Domani martedì alle 8.15 pom. si terrà una conversazione per costituire il comitato elettorale; per mercoledì poi alle 8.30 pom. è indetta un'altra conversazione alla quale sono invitati i soci e le loro famiglie.

L'Innominata. Sabato sera si tenne il congresso costitutivo dell'«Innominata» con numeroso intervento di giovani. Dopo l'approvazione della relazione del Comitato promotore e dello statuto sociale, venne eletta la direzione. Si votò un atto di ringraziamento all'Associazione Studenti Triestini che gentilmente concesse la sede.

Concerto di beneficenza. Stasera alle 8.30 a la «British Seamen's Home» si darà l'annunciata serata di beneficenza. Dopo il concerto si danzerà. Il trattenimento è a beneficio della Casa per marinai inglesi.

Il pranzo di Natale per i fanciulli poveri. Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero, a favore del pranzo di Natale per fanciulli poveri, dai signori Emma e Eugenio Vatta Cor. 10.—, dai sig. Bruno, Gino e Alice Cor. 10.—, dal signor Benedetto Pototschnig corone 20.—.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del conte Giovanni Schioppo, dall'avv. Emilio Giachin cor. 30, Mad. Oeconomidès Garusso cor. 40 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Berta Pfeiffer nata Oblasser dal signor Augusto Mangold cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia.

Dividendo la cassa della Società mangiatutto (trattoria alle Bisse) cor. 3 e lire 0.15 a favore del Ricreatorio di città vecchia.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero: Dalla Spremitura d'oli vegetali cor. 10, dalla Prima Spremitura d'olio. Luzzatti & C.o cor. 10, da Cornelia Beck cor. 5.

— La famiglia Carusso per onorare la memoria del defunto conte Giovanni Schioppo elargì alla Comunità greco-orientale cor. 40.

Gara di calcio. Ieri sul campo sportivo di Montebello si svolse una gara di Foot-Ball fra la prima squadra dell'Associazione «Edera» e la prima del «Fussball Atletik Sportklub» di Klagenfurt.

La squadra di Klagenfurt si dimostrò una squadra di grande valore e non inferiore le fu quella dell'Edera. La partita venne condotta da ambo le parti con slancio e vivacità, senza però degenerare in alcuna violenza.

Nel primo «half-time» nessuna delle squadre riuscì a segnare alcun punto. Alla ripresa, l'Edera attaccò continuamente, decisa a segnare il primo goal; i passaggi si susseguirono ai passaggi, tutti bene ordinati, e se nessuno ottenne l'effetto voluto lo si deve alla splendida difesa della squadra di Klagenfurt, che riescì sempre a rompere gli attacchi più insidiosi. Più tardi la linea avanti di Klagenfurt colto il momento opportuno avanzò e durante una melée riescì a segnare il primo goal. Ciò provocò una ripresa più accanita della squadra dell'Edera e dopo un paio di minuti l'ala destra (Tomel) potè segnare il primo punto a favore dell'Edera, con un formidabile traversone difficilmente parabile. Il secondo punto fu segnato dal centro (Giorgis), su passaggio dell'ala destra (Tomel). Alla fine della partita l'Edera ottenne un «corner» che magistralmente tirato da Tomel, venne per parte di Sterling trasformato in goal.

La partita si chiuse con 3 goal a favore dell'Edera e con 1 a favore della squadra di Klagenfurt. Funse da arbitro il signor Wosaska.

Un feroce ferimento d'un ragazzo decenne.

Michele Simionato, uno di quei friulani industri e coraggiosi che non conoscono confini alla loro attività e si recano con tutta indifferenza all'Equatore o al Polo, anni addietro emigrò con la moglie al Brasile e li rimase parecchi anni, raggranellando parecchi soldi. Una grave malattia della moglie lo indusse, peraltro, a tornare in patria, e, insieme alla moglie, una figlia e un figlio, due anni fa venne a Trieste, per tornare al paese natio, San Quirino. Volle destino che la moglie, appena qui sbarcata, morisse. Il pover'uomo la pianse, la seppellì; ma dopo qualche settimana, ripreso dalla nostalgia dei luoghi lontani e dal bisogno di migliorare l'esistenza, decise di tornare al Brasile. La ragazza, Artemisia, aveva ormai 15 anni; il piccolo Giulio ne aveva 10. Li chiamò a sè e, dopo averli esortati ad essere sempre onesti e laboriosi, lasciò loro un piccolo peculio che potesse servire di scorta per i primi bisogni e, fatta la raccomandazione di allogarsi in qualche posto, li benedisse e partì. La ragazza s'occupò come venditrice; il piccolo Giulio fu da lei occupato come garzone presso una latteria; e i due campavano discretamente la vita. Ieri nella piccola famigliuola senza capo, la mano incoscientemente feroce d'un ragazzetto di 10 anni sparse la desolazione ed il lutto.

Due giorni fa, il piccolo Giulio tornava con il suo carretto a mano, dall'aver consegnato il latte a varie famiglie, quando, passando per il Campo S. Giacomo, fu preso di mira da un monello, che senz'alcun motivo prima lo bersagliò con sassate, poi, avvicinatosi, si diede a beffeggiarlo e a impedirgli il passo. Giulio, da ometto serio, avendo fretta di tornare dai principali, pregò che lo si lasciasse in pace; poi, seccato, lasciò il carretto e, per liberarsi del molestatore, gli diede uno schiaffo. Il monello, da quel tristo e prepotente che era, fuggì, minacciando: «Speta, p...., che te me la pagarà!»; ma Giulio, senza dare alcuna importanza alle parole intese, riprese il carro e filò via.

Ieri nel pomeriggio verso le 3.30, tornava a passare con il suo carro per il Campo S. Giacomo, quando all'imboccatura di via dell'Industria, si trovò dinanzi il ragazzetto del giorno prima, che, fulmineamente gli assestò un colpo di temperino alla parte sinistra del ventre. Il Simionato lasciò il carro per rincorrerlo ma, fatti pochi passi, cadde a terra.

Uno fra i primi accorsi fu il custode della cappella mortuaria annessa alla chiesa di S. Giacomo, che visto il povero ragazzo svenuto e sporco di sangue presso l'inguine, lo prese fra le braccia e, adagiatolo in una vettura, lo condusse immediatamente all'ospedale. Qui i medici constatarono che la ferita era gravissima, avendo leso l'intestino, provocando la fuoruscita dell'omento. Assoggettarono perciò subito il misero alla laparatomia, e, dopo aver lavorato oltre un'ora, ebbero la soddisfazione di constatare un ottimo esito, talchè si spera ch'egli possa salvarsi.

Il piccolo e feroce feritore non fu rintracciato, quantunque da parte degli organi del commissariato di S. Giacomo siano state fatte accurate ricerche.

Furti di bronzo e stagno allo Stabilimento Tecnico.

Parecchi arresti.

Alcuni giorni fa la Direzione dello Stabilimento Tecnico triestino comunicò al Commissariato di via Muda vecchia che in questi ultimi tempi importanti furti di metallo erano stati perpetrati da addetti alle sue dipendenze e precisò che la maggior parte degli ammanchi si era vericata nell'officina dei fonditori. Il cons. dott. Pechotsch, dirigente il Commissariato, incaricò l'aggiunto sig. Pasquali di assumere i rilievi necessari, ed il sig. Pasquali, assieme all'ispettore Turco ed all'agente di p. s. Cinotti, avviò un'inchiesta procedendo anche a diversi interrogatori.

Risultò che da circa cinque mesi quasi giornalmente erano venuti a sparire ingenti quantità di bronzo e di stagno e risultò pure che i ladri per assicurare la refurtiva, la avevano gettata oltre i muri di cinta.

Interrogato il capo-fonditore Carlo Zime, abitante a Servola, egli dichiarò che approssimativamente erano stati rubati circa 3000 chilogr. tra bronzo e stagno, sicchè lo Stabilimento aveva risentito il danno di 8 10,000 corone. In seguito, poi, ad altre indagini, i funzionari, come gravemente compromessi arrestarono nel pomeriggio di ierlaltro, mentre tuttora lavoravano, parecchi operai.

Essi sono: Antonio Glessich, di 24 anni, da Trieste, abitante in via della Guardia N. 44, suo fratello Giovanni Glessich, di 31 anni, abitante in via di Montecucco N. 21, Giulio Prökl, di 19 anni, abitante alla Salita Promontorio N. 23, Pietro Milloch, di 28 anni, da Capodistria, abitante in via della Concordia N. 6, Angelo Medeot, di 27 anni, da Tapogliano, abitante in via del Toro N. 6 e Giovanni Bassa, di 26 anni, da Trieste, abitante in via Panfilo Castaldi N. 10, tutti fonditori.

Gli arrestati furono interrogati separatamente dall'aggiunto Pasquali e dagli interrogatori risultò che ad organizzare e dirigere l'operazione ladresca era stato Antonio Glessich.

Tutti, meno il Bassa, ammisero d'aver rubato o cooperato a rubare pezzi di bronzo e di stagno; ma ciascuno di essi cercò di limitare la sua colpa a singoli fatti, per un valore minimo.

Il Bassa negò, invece, recisamente ogni partecipazione alla disonesta impresa. Disse che sapeva che venivano commessi furti, ma che non ne aveva fatto cenno ad alcuno, perchè nessuno è obbligato a fare il delatore.

Finiti gli interrogatori, i primi cinque furono scortati agli arresti a disposizione del Tribunale. Il Bassa fu rilasciato a piede libero.

Rissa e grave ferimento a Muggia.

Iersera verso le 10, nella vicina Muggia, nella trattoria al «Lavoratore», fra due gruppi di avventori scoppiò una zuffa. Il proprietario del locale Pietro Ubaldini, mise alla porta due dei più inferociti, ma così la rissa dall'interno del locale si trasportò sulla via. I due si percossero, si afferrarono stretti, poi uno fuggì e l'altro barcollante e perdente sangue dal collo dovette esser sorretto da due passanti. Era stato colpito con una profonda coltellata!

Accompagnato nell'ambulatorio del dott. Deluca ebbe le cure più urgenti e poi fu trasportato con un'automobile all'ospedale di Trieste ove venne accolto nel decimo riparto.

Il disgraziato si chiama Giacomo Fontanot, ha 27 anni ed è meccanico.

Il feritore, che è tale Tosca detto «Verza», ribattitore al Cantiere S. Rocco, fu arrestato poco dopo dalla guardia municipale Cattai e dalla guardia di p. s. Marega.

Condotto al commissariato, venne assunto a protocollo dall'aggiunto Mrach. Il Tosca disse d'aver agito per difesa. Fu trattenuto.

Tafferuglio. — Rissa e ferimento. Ieri notte, nella casa al N. 5 di via S. Filippo v'erano due comitive. Quella composta di Gaetano Vatovatz, di 25 anni, bracciante, abitante in via delle Settefontane N. 483, Arturo Clausich e di un terzo rimasto sconosciuto.

L'altra, constava pure di tre operai, da Graz, occupati nell'edificio in costruzione della Riunione Adriatica, e precisamente Felice Kopf, di 24 anni, muratore, abitante in via degli Artisti N. 6, Floriano Mayer e Giuseppe Freimaster.

Il Kopf s'era addormentato e ad un tratto fu svegliato un po' bruscamente da una delle pigionali e alzandosi di scatto urtò contro l'amico del Vatovatz. Ciò provocò una reazione nell'altra comitiva.

I due si gettarono sul Kopf e, con pugni e calci, lo atterrarono. Il Mayer e il Freimaster vennero in aiuto del loro amico, ma troppo tardi: egli era già stato ferito, con un coltello, vicino all'occhio destro. Alla vista del sangue, i tre fuggirono; il Vatovatz, però, fu arrestato sulla via.

Al Commissariato di via della Muda vecchia, egli negò d'aver ferito il Kopf; disse che solo gli aveva dato alcuni pugni; il feritore non era neanche il Clausich ma bensì il terzo: quello di cui non si sapeva il nome.

Un dottore dell'«Igea», constatò che la la ferita del Kopf era grave e poteva condurre anche all'infermità permanente dell'occhio.

L'arrestato fu posto a disposizione del Tribunale.

Notizie meteorologiche. Alta marea 3.50 ant. e 5.27 pom. — Bassa marea 10.22 ant. e 9.15 pom.

TEATRI.

Verdi. Teatro magnifico iersera alla seconda rappresentazione della «Walkiria» che ebbe confermato l'ottimo successo della primière e procurò vivi applausi e replicate chiamate al proscenio alle signore Burchi e Hotkoroska, ai signori Vaccari, Ludikar e Ricieri, ed al maestro Ferrari.

Anche la signorina Forni, libera dal panico e quindi più tranquilla, disimpegnò lodevolmente la parte di «Siglinda», partecipando alle chiamate di fine di atto.

Questa sera riposo. Domani terza della «Walkiria».

E' allo studio la prima novità compresa nel programma della stagione: «Isabeau» di Pietro Mascagni di cui sarà protagonista la signora Maria Llacer.

Politeama Rossetti. Iersera gran folla al «Mondo della noia» del Pailleron; risate continue e applausi fragorosi a tutti gli attori, che recitarono con brio, con vivacità e con snellezza. Alfonsina Pieri fu una squisita e graziosissima «Susanna» ed ebbe speciali acclamazioni a scena aperta; la Zucchini-Majone fu una comicissima «Duchessa». Il Chiantoni, il Lotti, la Pirani-Maggi, la signorina Impaccianti, il Viotti ecc., formarono un assieme perfettamente armonico.

Questa sera commedia nuova: «Papà» in 3 atti, di de Flers e Caillavet, già applaudita in molti teatri.

Domani martedì «Una tela forata» di Dante Signorini. Mercoledì commedia nuova: «Il signor principe» di Ugo Falena. Giovedì replica del «Taifun».

Fenice. La Compagnia delle Maschere si è conquistata il pieno favore del pubblico, che ieri alla recita diurna affollò il teatro. La commedia di Marivaux «Il giuoco dell'amore e del caso» ebbe ripetuto il successo di schietta ilarità e di applausi.

Pubblico numerosissimo alla rappresentazione serale di «Inutile precauzione». Tutti gli interpreti furono molto applauditi, specialmente il Picello, nella maschera di Arlecchino, che ebbe applausi anche a scena aperta dal pubblico, nel quale aveva trasfuso il più schietto buon umore. Piacque e fu applaudito anche il poetico «Bacio» che precedette la commedia, e che fu recitato con garbo ed efficacia dalla signora Picello e dal Frigerio.

Questa sera due interessanti commedie del Marivaux: «Arlecchino rincivilito dall'amore» in un atto e quattro quadri, e «Le false confidenze» in 3 atti. Quest'ultima, ricca di spirito e di comicità, è reputata il capolavoro del Marivaux.

Eden. Nelle due rappresentazioni di ieri il programma della quindicina, già così apprezzato, ebbe la primizia di un numero che farà parte del programma nuovo: il lavoro aereo dei «4 Silbersterne». Sono tre ginnaste ed un ginnasta, che lavorano agli anelli e alla sbarra verticale con molta eleganza ed agilità, presentando anche begli effetti d'insieme. Nel programma nuovo, che sarà svolto da stasera in poi, troviamo riconfermato per altri 5 giorni il duetto Borelli-Rinaldi, sempre applauditissimo, e che anche ieri dovette concedere due pezzi fuori programma. Anche il pierrot-giocoliere Atrani continuerà i suoi esercizi. Fra i numeri nuovi rileviamo la presentazione di 20 cani ammaestrati per parte di Maud Elton e il gobbo buffone «Little Tate», di cui si dice un gran bene. La bella Rosario poi non ha bisogno di presentazione. Un altro bel programma dunque in vista.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa del Teatro popolare. Ore 8.15. „Papà" commedia nuova in 3 atti di de Flers e Caillavet.
FENICE. Compagnia delle maschere. Ore 8. „Arlecchino rincivilito dall'amore" in un atto e 4 quadri, e „Le false confidenze" in 3 atti; due commedie di Marivaux.
TEATRO EDEN. 8.30: Spettacolo di varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un nuovo piroscafo per la Società Gerolimich.

Da ieri, la «Navigazione generale A.» (Gerolimich e C.i) di Trieste, ha arricchito la sua flotta di una nuova e potente unità, avendole la direzione del Cantiere S. Rocco, consegnato il grande vapore da carico «Caterina Gerolimich», costruito ed allestito nel suddetto cantiere.

Ieri mattina, con a bordo i direttori della Società, quelli del cantiere costruttore e molti invitati e gentili invitate, il «Caterina Gerolimich», compì superbamente le prove di collaudo durante le quali per otto ore consecutive raggiunse la velocità oraria di miglia 12.3. Del nuovo vapore che è un altro bell'esemplare dell'industria locale e che è riuscito in tutto e per tutto secondo le migliori intenzioni dei costruttori e degli armatori, nonchè dello svolgimento delle prove riferiremo domani.

Iersera, di ritorno dalle prove il «Caterina Gerolimich», si ormeggiò dinanzi all'hangar N. 58, del nuovo punto franco a S. Andrea, dove stamane inizierà il caricamento di 7500 tonnellate di zucchero destinate a Buenos Aires.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Vienna» cap. A. Leva, da Alessandria e Brindisi con 34 pass., «Albania» cap. F. Mareglia, da S. Maura e scali con 26 pass., «Gastein» cap. T. Giaia, da Venezia.

Il pir. italiano «Olga» cap. G. Tivano, da Venezia.

Il pir. inglese «William Middleton» cap. C. Dobbing, da Benisaf e Orano.

I pir. a.-u. «Clis» cap. G. Chenezevich da Spalato, «Cyclops» cap. S. Gamulin, da Venezia, «Albania» cap. E. Cresteli, da Spalato, «Matlecovitz» cap. A. Medanich, da Mogador e Malta, «Elvira Antonietta» cap. Ezio Giraldi, da Venezia, «Oceania» cap. A. Diminak, da Nuova York, scali e Patrasso con 119 pass.

Partirono i pir. del Lloyd «Tirolo» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Bar. Call» per Brindisi, Alessandria e la Soria.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Atlantico» partì il 14 da Marsiglia per Cardiff. «Alga» carica a Sulinà, «Marina» passò Punta S. Caterina il 14 diretto ad Amburgo, «Onda» atteso a Venezia, «Stella» atteso a Copenhagen, «Luna» arrivò l'8 a Newcastle, «Sabbia» partì il 12 da Gravosa per Porto Said, «Sirena» carica a Cardiff, «Moravia» partì il 14 da Bombay per Trieste, «Sud» arrivò l'8 a Pola.

COMUNICATI*)

Sento l'imprescindibile dovere di esternare pubblicamente i sensi della mia più profonda gratitudine all'esimio primario **dott. Adolfo de Grisogono,** che con una brillante e riuscitissima operazione strappò mia moglie CARMEN da sicura morte.

Un grazie di cuore pure al suo valente coadiutore il **dott. Giuseppe Susa,** che con la sua pronta ed esatta diagnosi rese ancor possibile l'atto operatorio.

Del pari voglio esternare la mia riconoscenza alle suore per le cure premurose prodigate alla mia consorte.

SILVIO MALOSSI.

†

LUIGIA Ved. PETRONIO

nata Würtenstein

d'anni 76, spirò quest'oggi dopo lungo soffrire.

Le addolorate figlie **Giorgina** maritata **Taccheo, Fidelia** ed il genero **Guido** partecipano tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 15 Novembre 1912.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

Conte GIOVANNI SCHIOPPO

cessava di vivere Sabato 14 corr.

La sorella **Laura** contessa **Schioppo-Giuria**, le famiglie **Schioppo** fu conte **Giacomo, Schioppo** fu conte **Melchiorre, Arrighi** fu conte **Orlando, Michieletto, Pellegrini, Baldo** e **Duma,** addoloratissime ne dànno il triste annuncio.

I funerali dell'estinto seguiranno Lunedì 16 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa via Lazzaretto vecchio N. 17.

TRIESTE, li 15 Dicembre 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

I rapporti patrimoniali fra coniugi
e le imposte

Il Tribunale amministrativo ha emanato giorni or sono una importante decisione (N. 5808/12) a questo proposito. Secondo questa decisione gli interessi dell'avere della moglie accreditati nei libri di commercio del marito soggiaciono all'imposta sulle rendite soltanto se è assodato che fra i coniugi esisteva un rapporto di mutuo, se dunque il marito non era soltanto semplice amministratore delle sostanze della moglie. Nel caso concreto la vedova di un commerciante aveva fatto valere subito dopo la morte di suo marito contro l'asse giacente il proprio avere di 952.000 corone. Il defunto teneva appositi libri di commercio anche per la sua sostanza privata ed in essi aveva accreditato la moglie per gli interessi derivanti dal di lei avere. L'amministrazione d'imposte considerò questi interessi come proventi della vedova soggetti all'imposta sulle rendite ed invitò contemporaneamente la vedova stessa a compilare e presentare la fassione d'imposta per l'epoca durante la quale la di lei sostanza fruttante interessi si trovava a disposizione del defunto, cioè per sette anni. La vedova contestò l'obbligo di pagare l'imposta per questi proventi e non presentò la fassione, ma l'amministrazione d'imposte le commisurò tuttavia l'imposta a questo titolo. Nè valse alla vedova il ricorso prodotto contro questa commisurazione, perchè la competente Direzione di finanza lo respinse. In quanto al gravame poi prodotto contro la reiezione del ricorso, il Tribunale amministrativo doveva decidere sulla questione, se la vedova suddetta doveva considerarsi in relazione all'avere di cui sopra quale creditrice a titolo di mutuo in confronto del defunto, in maniera da qualificare il godimento degli interessi che percepiva come provento derivante da un oggetto o diritto patrimoniale a sensi del par. 124 della legge sull'imposta personale, nel quale caso l'obbligo di pagamento dell'imposta sarebbe stato sussistente, oppure, se il defunto doveva considerarsi soltanto quale amministratore della sostanza della propria moglie, amministratore che nei suoi libri aveva soltanto accreditato la propria moglie per gli interessi derivanti dal di lei avere, senza entrare in di lei confronto in un rapporto di debito derivante da un mutuo, nel qual caso la moglie avrebbe percepito gli interessi della propria sostanza, così che non sarebbe stato possibile di parlare di proventi soggetti ad imposte che avrebbe percepito dal proprio marito quale debitore. Il Tribunale amministrativo fece luogo al gravame togliendo in pari tempo l'impugnata decisione come illegale con questa motivazione: L'opinione esposta dalla Direzione di finanza nell'impugnata decisione è assolutamente errata; sarebbe giustificata soltanto se sulla base degli atti concernenti la vertenza si potesse parlare di un rapporto di debito derivante da un mutuo fra la vedova ed il di lei defunto marito, cioè di un prestito accordato dalla moglie al marito nell'ammontare della di lei complessiva sostanza. Ciò però non è il caso, perchè non soltanto non è stato eretto alcun atto notarile - che sarebbe stato necessario per la validità di un contratto di mutuo conchiuso fra coniugi - ma anche del resto non esiste alcun fatto atto a giustificare la presunzione che è stato stipulato un mutuo fra coniugi, mentre d'altro canto tutto l'atteggio sta a favore dell'opinione che qui si trattava di un semplice rapporto di procura o di mandato, cioè che il defunto era soltanto amministratore delle sostanze di sua moglie. E' incontestato che la vedova possiede una sostanza propria. Ora già la presunzione di diritto del par. 1238 Cod. civ. sta a favore dell'opinione che essa «abbia affidato al marito, come a legittimo suo procuratore, l'amministrazione della sua sostanza libera». E non solo che essa non si è mai opposta a tale amministrazione, ma anzi aveva impartito al marito una procura in iscritto affinchè egli potesse disporre di certi di lei depositi a risparmio, depositi che egli poi quale procuratore di sua moglie levò anche effettivamente in base alla procura impartitagli. Ora a sensi del disposto del par. 1239 Cod. civ. il marito «non è responsabile che della sostanza della cosa e del capitale» e non anche per le rendite derivanti da questo capitale; sino a tanto adunque che la moglie non si oppone, il marito si trova in una posizione simile a quella dell'usufruttuario. E che qui effettivamente si trattava di una pura amministrazione della sostanza e non di un rapporto di debito derivante da un mutuo, risulta abbastanza evidentemente anche da altre circostanze. Nella disposizione d'ultima volontà del defunto si trova in prima linea inserito il seguente passo: «Lego a mia moglie 50.000 corone. Non le dedico una quota maggiore della mia sostanza, perchè la di lei sostanza, come risulta dai miei libri di commercio, ha raggiunto già al 1. gennaio di quest'anno la cifra di 856.192 corone». Il testatore non parla qui di debiti in generale od in particolare di un debito verso sua moglie, come non parla di un credito derivante da mutuo da farsi valere da parte di sua moglie contro la massa ereditaria, ma soltanto della di lei sostanza privata. Dal sin qui detto risulta quindi che l'opinione esposta nell'impugnata decisione, secondo la quale il defunto quale mutuatario sarebbe stato obbligato di corrispondere gli interessi alla propria moglie quale mutuante, interessi che soggiacciono all'imposta sulle rendite, non è fondata nè in legge nè sugli atti concernenti la vertenza, motivo questo per il quale faceva mestieri levare l'impugnata decisione.

Il prezzo d'affezione
e la commisurazione delle tasse

Una recente decisione (N. 7390/12) del Tribunale amministrativo tratta dell'interessante questione del «prezzo d'affezione speciale». Nel caso concreto un tale aveva comperato da una signora un podere assieme alle pertinenze e cose mobili per l'importo di oltre due milioni di corone. Quando poi furono commisurate le tasse inerenti all'acquisto, il compratore fece rilevare che il prezzo da lui pagato non corrispondeva al vero valore degli oggetti venduti; che, come avrebbe potuto dimostrare mediante stima giudiziale, la venditrice aveva chiesto ed egli aveva pagato un prezzo speciale d'affezione. A sostegno di questa tesi osservò che la venditrice aveva ereditato dal proprio padre il podere in parola ed aveva trascorso in questo podere, nel quale si trovava anche la di lei tomba di famiglia, gli anni più belli della sua vita; egli poi, il compratore, aveva fatto l'acquisto per possedere il castello ed il parco annessi al podere ch'erano di suo gusto e si trovavano a poca distanza dal castello di suo padre. Ma l'amministrazione di finanza pose tuttavia a base della commisurazione delle tasse il prezzo effettivamente pagato. Il compratore allora fece eseguire la stima giudiziale alla presenza di un rappresentante dell'amministrazione di finanza e, seconda questa stima, il podere suddetto fu valutato soltanto a cor. 1.420.000. Sulla base di tale stima produsse poi ricorso contro la suaccennata commisurazione, chiedendo che venisse tenuto conto del vero valore degli oggetti da lui acquistati, ma la competente Direzione di finanza respinse il ricorso con la motivazione che, mediante la stima giudiziale, non era stato dimostrato che la venditrice, soltanto per riguardo alla propria affezione all'oggetto, aveva chiesto un prezzo superiore a quello corrispondente alla rendita del podere. Il § 305 Cod. civ. dice testualmente: «Se la cosa si valuta secondo l'utilità che, avuto riguardo al tempo ed al luogo, arreca ordinariamente e generalmente, il prezzo è ordinario e comune. E' invece straordinario, se si riguardano le particolari relazioni e l'affezione speciale di quello a cui si deve soddisfare il valore, fondata sulle qualità accidentali della cosa». Non importa adunque di sapere quali motivi determinarono il compratore a pagare un prezzo superiore al valore comune, ma quali circostanze erano normative per la venditrice nel fissare il prezzo di vendita, rispettivamente d'acquisto. In questo senso devono valere come più attendibili gli schiarimenti forniti dalla venditrice. E dalla di lei deposizione risulta precisamente che «le particolari relazioni» e «le qualità accidentali della casa» non erano per lei decisive nello stabilire il prezzo. Il solo fatto che dalla stima giudiziale è risultato un valore inferiore al prezzo pagato non prova ancora minimamente che siffatto prezzo doveva in certo qual modo risarcire ad essa venditrice la di lei speciale affezione alla cosa, ma dimostra soltanto ch'è stato pagato un prezzo straordinario, il quale altro non esprime se non lo speciale interesse d'indole patrimoniale delle parti contraenti. Perchè le suaccennate qualità della cosa che determinarono il prezzo così alto, sono soltanto qualità che in commercio generalmente fanno aumentare il valore. Ora la circostanza ch'è stato pagato un prezzo di speciale interesse non basta per potere fondatamente pretendere che nel caso in questione non venga applicata la massima del § 50 della legge sulle tasse, secondo la quale il prezzo d'acquisto serve di base nel commisurare la tassa. Il Ministero di finanza confermò la decisione della seconda istanza con l'osservazione, che gli atti concernenti la stima giudiziale non offrono alcun punto d'appoggio all'asserzione che la somma contrattuale d'acquisto costituisce un prezzo d'affezione fondato nelle inclinazioni individuali della venditrice. Il Tribunale amministrativo invece ha fatto luogo al gravame prodotto dal compratore togliendo contemporaneamente come illegale l'impugnata decisione per questi motivi: La Corte doveva accedere all'opinione dell'amministrazione di finanza nel senso, che da parte della venditrice non c'era prezzo di speciale affezione, perchè dalla di lei deposizione non risulta in alcun modo, che per l'ammontare del prezzo da lei chiesto erano normative circostanze inerenti alle di lei opinioni del tutto personali. Essa cioè ha deposto a suo tempo di fronte alle domande rivoltele in proposito dall'ufficio d'imposte, ch'era propensa a vendere il podere di cui sopra, perchè sapeva che, acquistandolo, il compratore che le aveva fatto l'offerta, sarebbe passato in buone mani, e tanto era più disposta a venderlo in quanto che si trattava per lei di un affare vantaggioso che le permetteva di pagare i debiti gravanti su esso podere e di assicurarsi un capitale netto dal quale trarre il proprio sostentamento. Che il prezzo pagato era bensì superiore al vero valore del podere, ma che essa non poteva asserire che lo stesso non avesse questo valore superiore anche per lei; al contrario, essa aveva chiesto originariamente una somma maggiore e si era poi accontentata del meno perchè il compratore non voleva pagare di più. Essere vero che molti ricordi dalla sua tenera età la legavano al podere venduto, ma che tali ricordi non furono il motivo per il quale chiese un prezzo elevato, mentre poi d'altro canto non era costretta di vendere il podere stesso. Al contrario poi la Corte non poteva condividere l'opinione giuridica dell'amministrazione di finanza che esiste valore di speciale affezione soltanto se il possessore, tenuto conto della sua affezione fondata sulle qualità accidentali della cosa, ottiene un risarcimento superiore al prezzo comune. Perchè si può parlare di valore d'affezione anche da parte dell'acquirente, se esso acquirente nel corrispondere il risarcimento chiestogli si lascia guidare dal suo criterio personale senza tenere conto soltanto del valore patrimoniale dell'oggetto acquistato. E siccome l'acquirente ha sostenuto durante il procedimento amministrativo che sussistevano siffatte circostanze, osservando nello stesso tempo che con l'acquisto in parola egli voleva venire in possesso di un vecchio castello ed annesso parco, corrispondenti al suo gusto artistico ed in vicinanza del castello posseduto da suo padre, mentre l'amministrazione di finanza dal canto proprio non tenne alcun conto di queste obiezioni, perchè parti dal punto di vista che valore d'affezione ci poteva essere soltanto da parte della venditrice, la Corte riteneva doveroso di levare l'impugnata decisione come legalmente infondata.

Corrispondenza aperta. — *Spiegazione cortese.* L'osservazione da Lei fatta è giustissima: è vero cioè che alcune vetture del servizio tramviario sviluppano una velocità considerevolmente minore delle altre. Ciò dipende sopratutto dalle condizioni dei motori alcuni dei quali lasciano disperdere senza utilizzarla buona parte della corrente ed imprimono perciò alla motrice su cui sono collocati una velocità ridotta. — *Flammarion.* Sì anche Flammarion ha scritto di spiritismo. — *Povera madre.* Avrà tutte le informazioni che Le occorrono per il collocamento del Suo bambino rivolgendosi al comitato per la difesa dei minorenni (Via Caserma 19, II). — *Proprietario.* La nuova legge sulle prestazioni militari stabilisce che per l'uso d'immobili privati a scopo militare sia dovuto un indennizzo da fissarsi da apposita commissione. Nessun indennizzo sarà però corrisposto per stabili vuoti che non danno rendita e per impianti industriali fuori d'esercizio. — *Enciclopedia.* No per la semplice ragione che normative sono le leggi del luogo dove l'industria viene esercitata, non quelle della patria del proprietario dell'industria stessa. — *Giuseppe.* Spetta al padre dello sposo o, in sua mancanza, alla madre fare la domanda ai genitori della ragazza. Questi poi devono ricambiare la visita. — *Studente.* Per essere ammesso quale studente ordinario presso un'Università dopo superato l'esame di maturità in una scuola tecnica (reale) bisogna dare un esame complementare di filosofia e di latino. Se Ella intende inscriversi nella facoltà filologica o dedicarsi agli studi storici deve superare anche un esame di greco. — *Regalo.* Al Consiglierato di Luogotenenza (Via Caserma 7). — *La campana.* Ella s'inganna! Suona qualche minuto prima delle otto! — *Cornelia romana.* 1) La conquista della Gallia fu compiuta da Caio Giulio Cesare negli anni 58-50 av. Cr. 2) Dalla guida. (Ed un altra volta Cornelia senza la «g»...) — *Madre ed altri.* Depositato alla Cassa di risparmio triestina il suo danaro non corre alcun pericolo E' questo più sicuro che nascosto a casa. — *Trattoria Volti.* Sì, perchè qualunque furto e qualunque infedeltà cessa di essere punibile se chi l'ha commessa, non già un terzo per lui, mosso da efficace pentimento, anche se ad insistenza del danneggiato, risarcisce per intero il danno che ha prodotto, prima che il giudizio od un'altra autorità sia venuta a cognizione del reato. Tale disposizione del Codice penale vale non solo per l'autore principale del reato, ma anche per i suoi complici. — *Studioso senza libri.* Eccole la differenza: i «gronghi» vengono designati ordinariamente col nome di anguille di mare e differiscono dalle anguille per avere la natatoia dorsale inserita in prossimità delle pettorali e la mascella superiore più lunga dell'inferiore; le «murene» sono caratterizzate dalla totale mancanza di natatoie pettorali, e dalle branchie che si aprono in un semplice foro. — *Impiegato. Spalato.* Ella ha diritto a un termine di disdetta di sei settimane avanti l'espiro del trimestre solare. Cioè il Suo principale avrebbe dovuto licenziarla avanti il 15 novembre per il 31 gennaio. Se Ella è licenziato adesso ha diritto di percepire lo stipendio fino al 31 marzo 1913, è però obbligato a prestare l'opera Sua, se il principale lo esige, fino a quell'epoca. — *Trentino.* Aquila ha 63.000 abitanti, Trapani 59.000, Bari 103.500. — *Assidua lettrice.* Resista energicamente. — *Legale.* Non ci consta se quell'ordinanza sia stata proprio abrogata: certo è però che attualmente un legale cui manchi l'attestato dell'esame politico ha tutta la probabilità di restare soccombente in un concorso, poichè (a differenza di quanto accadeva anni or sono, quando l'ordinanza fu pubblicata) il numero dei concorrenti è ora rilevante. — *Impaziente.* La ricetta di quella pasta è la seguente: Gelatina bianca 22, acqua distillata 40, si mantiene per un'ora a bagnomaria fino che risulti un liquido omogeneo poi si aggiunge una soluzione di acido ossalico 2 in glicerina pura (peso specifico 1.23) 60. Al liquido si aggiunge quindi solfato di barite 10 in polvere finissima, triturato con eguale peso di glicerina pura e si agita la miscela con un bastone di vetro evitando la formazione di spuma. — *Muggia italiana.* E' sano e salvo, in licenza. — *Ruoh.* Il confronto non regge. L'organico è del tutto diverso. — *Rosina. S. Caterina* il 25 novembre. — *Carrara.* Provi a levare quelle macchie dal marmo con pietra pomice in polvere ed una goccia d'olio. — *Tripoli.* Con la terra da Vicenza. — *Alabarda.* Preoccupazioni infondate! Dall'ultimo [illegible]mento dell'Austria son passati decenni e decenni. — *Questione d'onore.* La signorina aveva ragione: evidentemente Ella s'era impegnata il prossimo «giro» non per un ballo figurato. Ma non prenda la cosa sì in tragico. — *Aurora.* Eviti i farinacei, faccia moto e ginnastica ed al caso si rivolga ad un medico.

Ogni giorno una. Fra marito e moglie.
— Sai, mia cara, quest'anno non ci abboneremo all'opera. Si è legati e si ascoltano sempre le stesse cose.
— Bella ragione! Anch'io con te sono legata e mi tocca sempre ascoltare le stesse cose!

DECAPITAZIONE.

Ma è davvero ridicolo!
Per staccar dalla vesta
Un *totale* di seta
Non è buona la forbice?
Che ci vuole? *Un totale senza testa?*

Spiegazione del giuoco precedente:
MULI. NELLO. MULINELLO.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

In cerca di sè stesso

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(26)

— Cercate qualcuno signore? Posso esservi utile?

Saluzo lo guardò preoccupato. Era suo sistema provocare le domande piuttosto che farle: era il mezzo di evitare sospetti e di incoraggiare alle confidenze.

— Cercavo il nome di Hetherington.

— Questo nome non mi è nuovo, signore, ma non si trova qui, o almeno non in quest'ala del palazzo.

— Vuol dire che mi sarò sbagliato. Mi pareva che il mio amico abitasse qui, al primo piano. Siete sicuro che non vi sia un appartamento ammobigliato e che il suo inquilino non l'abbia subaffittato?

— Al primo piano, l'unico appartamento occupato appartiene alla signora Soral, signore.

Saluzo ne lesse il nome sulla tabella: «O. C. Soral». Fece risuonare la moneta spicciola che aveva in tasca e chiese:

— Sì, lo so; quelli che sono saliti adesso, non è vero?

— Precisamente. Cioè, la signora era quella di cui parlate. Quanto al signore non lo conosco.

Saluzo mosse verso il portone, accompagnato dal portinaio. Diede un nome qualunque all'amico che cercava, dicendo che doveva stare dall'altro lato del casamento.

— Avevo inteso che lasciava l'appartamento; sapete dirmi se qui ve n'è nessuno libero?

Quando Saluzo uscì da quella casa, sapeva già che quegli appartamenti erano molto costosi, che li affittavano soltanto per periodi di tre, cinque e sette anni, e che la signora Soral occupava il suo da ventiquattro mesi. Dal punto di vista del portinaio ella era un'ottima pigionale, il che è quanto dire che dava molte mancie e poco disturbo.

Come tutti coloro che lavorano molto mentalmente, Silas Saluzo era fisicamente piuttosto pigro: odiava il movimento e camminava malvolontieri; pure, quando il portinaio gli offerse di far venire una carrozza, scosse il capo e si diresse lentamente a piedi verso Kinghtsbrigde, cogli occhi in terra e le mani dietro la schiena. Secondo il «Libro della Nobiltà» del 1911, Sir Giorgio Hetherington non era ammogliato, cionondimeno questi lo aveva presentato quella sera stessa a sua moglie, i cui brillanti erano veri! Ed ella viveva divisa da suo marito e si faceva chiamare signora Soral!

Saluzo s'irritò. Non voleva disubbidire alle istruzioni ricevute nè cominciare dalla parte esclusa, ma non sapeva come fare. Era troppo uomo d'affari per essere curioso sul conto dei suoi clienti. Aveva per sè una morale rigidissima, mentre per gli altri era eccessivamente indulgente ed in ciò si conduceva da gentiluomo e da cristiano. Non occorre dire che nella sua vita aveva incontrato molti originali ed aveva avuto in mano le più strane facende. Aveva visto e udito cose generalmente credute inverosimili ma nessun cliente gli aveva chiesto mai di scoprire il proprio passato! Centinaia di uomini e di donne pagano annualmente migliaia di sterline per seppellire decentemente il loro, mentre Hetherington, ultimo rampollo d'una nobile famiglia voleva disotterrare il suo.

Era un uomo perfettamente normale. Saluzo che considerava come pazze metà delle persone che incontrava, lo aveva giudicato sanissimo di mente.

L'americano raggiunse Hyde Park Corner e oltrepassò Piccadilly senza veder nulla di quanto lo circondava. Per solito, non perdeva molto tempo a riflettere ma quell'affare lo interessava suo malgrado.

Quando tornò all'albergo, guardò nuovamente il registro. Hetherington aveva scritto accanto al suo nome: «Crauby Hall, Somerset».

Saluzo si notò la data e l'ora dell'arrivo e poi si ritirò in camera sua. Ma prima di spogliarsi, aperse l'ampio suo baule americano, il cui fondo conteneva una specie di biblioteca, il suo archivio personale, un'enciclopedia non tanto dei delitti e dei delinquenti quanto dei pazzi e delle loro pazzie. Erano cinque o sei volumi formati di ritagli di giornali, di fotografie, di stampe, di lettere e di annotazioni scritte a caratteri minuti ma chiarissimi. Saluzo li scartabellò per un'ora senza trovarvi nulla. Possedeva anch'egli un libro della nobiltà o Libro Azzurro, ma esso conteneva soltanto i nomi dei nobili diventati celebri per le loro stravaganze.

La mattina dopo, egli si trovò alla stazione di Paddington un'ora prima della partenza. Impiegò il tempo dell'aspettativa ad interrogare i facchini e tutti quelli che avevano relazione coi viaggiatori. Le sue domande erano brevi e categoriche: «La mattina del 5 settembre eravate di servizio su questa piattaforma dalle otto e mezzo alle nove e mezzo?» Se la risposta era affermativa, egli chiedeva all'interpellato se ricordava i viaggiatori cui aveva portato le valigie in quell'ora. Qualcuno scosse il capo, altri si grattarono la nuca, uno ricordò di aver servito una signora con un pappagallo, un altro una numerosa famiglia con una tonnellata di bauli. «E m'hanno dato quattro soldi in tutto!»

L'orologio della stazione segnava le nove meno dieci, quando Saluzo trovò il suo uomo. Questi aveva impressa in mente la data perchè avendo dovuto sospendere il servizio per una settimana, l'aveva ripreso per l'appunto la mattina del 5.

— Ricordo bene il signore che ho servito - diss'egli a Saluzo -, perchè gli altri non pagano con tanta generosità mentre egli m'ha dato un paio di scellini. Aveva diverse valigie che dovevano aver viaggiato molto perchè erano alquanto logore e, se ben ricordo, aveva anche fucili e canne da pesca.

— Ed è partito con la corsa delle nove? - chiese Saluzo -. Dov'era diretto?

Il facchino rimase imbarazzato, non se ne ricordava.

— Che volete? ricordo bene quel giorno perchè ero tornato in servizio e perchè avevo avuto fortuna col mio avventore, ma quanto al resto.... Però se vedessi il nome di quel luogo me ne ricorderei.

Saluzo lo condusse davanti ad un grande orario appeso al muro e gli fece guardare la lista delle stazioni.

— Bordleigh Junction! è proprio questa, signore!

— Che aspetto aveva quel viaggiatore?

— Non so dirvi neppur questo ma se lo vedessi, lo riconoscerei subito. Aveva qualche cosa di forestiero ma sono certo ch'era un inglese.

— Aveva il viso rasato?

Il facchino scosse il capo.

— Vi sembrerà strano, ma non ne sono sicuro... No! non era rasato; non aveva una gran barba, ma pareva che cominciasse a farsela crescere. Era giovane e ben piantato.

— Non potete dirmi altro?

— Ho guardato più il suo bagaglio che lui, forse perchè mi riguardava maggiormente e perchè ho ricevuto due scellini per averlo portato. So che una o due valigie avevano l'iniziale e mi pàr certo che fosse un'«H».

Il treno stava per partire Saluzo saltò in uno scompartimento di prima classe dando mezza corona al facchino e dicendogli: «Procurate di rinfrescarvi la memoria e ditemi il vostro nome, forse ci rivedremo».

Mezz'ora dopo egli percorreva rapidamente la campagna tranquilla, e s'avvicinava alle silvestri regioni del Devon e del Somerset. Tirò fuori un libriccino rilegato in pelle e vi scrisse poche parole: si fidava più della sua memoria che della penna. Pel momento, era soddisfatto e senza l'esperienza della sera prima, la partita gli sarebbe sembrata fin troppo facile. Rntracciare il Sir Giorgio numero uno era stato un lavoro da bambini - il male era che, arrivato a Bordleigh, avrebbe dovuto fermarsi. Se riusciva a scoprire che Hetherington numero uno era arrivato colà alle cinque e mezzo col bagaglio, ogni altra ricerca era sprecata. Evidentemente, egli avrebbe dovuto seguirlo invece dalla stazione di Londra alla sua casa o al suo albergo, e forse fino ad Albert Hall Mansions ed alla signora Soral! A meno che non fosse arrivato col battello di Charing Cross quella stessa mattina! Ma Silas Saluzo faceva raramente una cosa inutile e prima di prendere le mosse da Paddington, voleva essere ben sicuro che il falso Hetherington era sceso veramente a Bordleigh Junction.

Sir Giorgio gli aveva assicurato che dal pomeriggio del 5 settembre in poi esisteva «una sola» persona di quel nome. Ciò malgrado, il numero uno poteva essere sceso ad un'altra stazione, aver preso un'altra coincidenza; poteva essere caduto od essersi gettato giù dal treno, poteva essere stato assassinato durante il viaggio, poteva...

La prima fermata era ad Exeter. Saluzo passeggiò su e giù davanti al treno facendo amicizia col conduttore. Seppe così ch'egli accompagnava sempre il treno delle nove da Paddington a Minshead e che a Fernleigh si staccava una vettura per Bordleigh Junction. Alla prossima fermata, Saluzo riprese la conversazione. Il conduttore si rammentava che il 5 settembre un viaggiatore era diretto a Bordleigh ma non ne aveva un ricordo chiaro. «Era un uomo di poche parole che non si mosse dalla vettura quando la staccarono a Fernleigh».

Fernleigh era una solitaria stazione laterale da cui si staccava una linea conducente a uno o due paesi posti fra le brughiere e dove non scendeva quasi mai nessuno.

ARTURO APPLIN. *(Continua).*